Coppa: clamoroso scivolone del Toro a Lecce

L'Inter sul 2-1 «grazia» la Fiorentina e la partita finisce 2-2

Libera va finalmente in gol poi ne sbaglia uno già fatto

Doppietta di Bertarelli - I nerazzurri in vantaggio con Mazzola, su rigore - Incontro agonisticamente valido

MARCATORI: nel p.t. Bertarelli (F) al 11', Libera (I) al 17'; nella ripresa Mazzola (I) al 7' su rigore e Bertarelli (F) al 28'.

FIORENTINA: Mattolini, Galdiolo, Rossinelli; Pellegrini, Della Martira, Zuccheri; Desolati (al 18' s.t. Bresciani e al 35' Restelli), Caso, Casarsa, Antognoni, Bertarelli.

INTER: Bordon; Guida (Bertini al 29' s.t.), Fedele; Oriali, Bini, Facchetti; Anastasi, Merlo, Mazzola, Marini, Libera (Pavone al 43' s.t.).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: Giornata di sole, spettatori paganti 32 mila 502 per un incasso di 106 milioni 521 mila; calci d'angolo 6 3 per l'Inter. Ammoniti: Caso e Marini per comportamento non regolamentare, Galdiolo e Bini per gioco scorretto. Bresciani e Libera hanno lasciato il campo per delle contusioni alle caviglie. In tribuna d'onore il c t. Bearzot, in partenza per l'Inghilterra.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 5 settembre

E' finito in parità lo scontro fra la Fiorentina e Inter: un 2-2 che va bene a tutti, tifosi viola compresi che forse si aspettavano una Fiorentina un po' diversa, meno pasticciona e più pronta a sfruttare gli errori degli avversari Ma nello stesso tempo i numerosi (oltre 30 mila) sostenitori della Fiorentina possono ringraziare i nerazzurri poiche se il terzino Guida e il portiere Bordon non avessero commesso un marchiano errore Bertarelli non avrebbe segnato il gol del pareggio, il secondo personale. Infatti la Fiorentina ha raggiunto il pareggio verso la mezz'ora del secondo tempo e da quel momento la partita si è trasformata, è diventata arcigna, i colpi proibiti non si sono più potuti contare.

Ma a parte questo finale un po' tumultuoso, di cui la responsabilità e da attribuire solo all'arbitro Michelotti, resta il fatto che finalmente, grazie a come le due squadre si sono affrontate, gli spettatori hanno potuto assistere ad una partita vivace, ad un incontro dove ha fatto difetto il gioco corale ma dove tutti si sono impegnati al massimo. Ed è appunto perche sia da parte viola che da quella interista si è badato più al gioco spettacolare che a quel gioco asfittico che tanto piace ai «catenacciari», che il risultato è più che onesto

Detto ciò diventa difficile fare una precisa disamina delle due squadre della Fiorentina, oggi, mancava lo squalificato Gola che è il regista sul centrocampo. Il suo ruolo è stato ricoperto da Antognoni (che non possiede ancora la mentalità) e di ciò ne ha risentito la manovra. Fortuna che i viola oggi hanno potuto contare su un Caso al massimo della condizione. Se anche Caso avesse giocato come Desolati (che non ha toccato pallone e in ogni contrasto ha avuto la peggio) sicuramente la Fiorentina avrebbe subito una dura batosta e di conseguenza sarebbe stata eliminata dal prosieguo di questa Coppa Italia.

Invece, ora, nonostante il pareggio odierno, la situazione non è delle peggiori i viola hanno vinto contro il Pescara, contro il Varese e pareggiato contro l'Inter totalizzando cinque punti, realizzando sei goal e subendone due. L'Inter ha giocato due partite: vittoria contro il Palermo e pareggio contro la Fiorentina Tre punti, tre goal all'attivo e due al passivo. Se la Fiorentina domenica a Palermo avrà la meglio potrebbe superare il turno grazie alla differenza reti

Tornando alle squadre, dell'Inter va detto che ancora la compagine nerazzurra non ha trovato le giuste posizioni e che il portiere e il terzino destro oggi sono incappati in una giornataccia. La squadra, a nostro avviso, ha giocato meglio nella prima mezz'ora quando Merlo è riuscito a collaborare Poi, improvvisamente l'ex capitano viola ha perso il senso del collettivo e per la squadra di Chiappella sono iniziati i guai Comunque, nonostante ciò, l'Inter non solo è riuscita a pareggiare il primo goal di Bertarelli con una prodezza di Libera ma dopo appena sette minuti dall'inizio della ripresa è andata in vantaggio su calcio di rigore (realizzato da Mazzola) Poi al 16' i nerazzurri hanno avuto a portata di piedi il goal della sicura vittoria (errore madornale di Mattolini che esce «a farfalle») ma Libera, a porta vuota, ha mancato il bersaglio

Detto ciò è chiaro che Chiappella dovrà rivedere un po' l'organico, cioè dovrà ripescare gente lasciata in panchina (vedi Gasparini e Bertini) poiche al pari della Fiorentina la sua quadra, in difesa ha mostrato la corda.

Prima di raccontarvi i 90 minuti va fatto presente che Oriali è riuscito a mettere la museruola ad Antognoni ed è stato in grado di dare una notevole spinta alla prima linea, mentre Marini (che è stato il migliore in campo) ha dimostrato di essere una vera mezzala, un giocatore capace di giocare di interdizione, di saper impostare il gioco e anche di essere in grado di presentarsi in zona goal con molta facilità.

Ed ora le fasi più salienti che sono state tante. La prima è di marca nerazzurra: al 1' Rossinelli, che ha il compito di marcare Mazzola, atterra il capitano dell'Inter. Punizione battuta dallo stesso Mazzola con pallone al centro. Libera si appoggia alle spalle di Galdiolo e di testa insacca. Michelotti a pochi passi annulla il goal. Secondo minuto: perfetto cross di Antognoni dalla destra. Guida, che marca Bertarelli, salta a vuoto e l'attaccante viola non sfrutta l'occasione. 14': pallone da Pellegrini a Caso che avanza, finta e serve sulla sinistra per Zuccheri. Il mediano, palla al piede, copre quattro o cinque metri e lancia in verticale per Bertarelli marcato alle spalle da Guida L'attaccante viola, da vecchio volpone, con le braccia allargate evita l'entrata di Guida con il destro ferma il pallone, si gira su se stesso e batte imperiosamente Bordon con un rasoterra.

Tre minuti di gioco e i milanesi pareggiano. Pallone da Guida a Facchetti che avanza e dalla destra spara un rasoterra: Libera, pur marcato da Galdiolo, aggancia e in posizione angolatissima, tira e segna. Il goal è bello e in questo caso le responsabilità sono da addossare in parti eguali a Galdiolo e a Mattolini che è uscito a vanvera.

Al 22' lancio di Caso per Bertarelli che entra in area nerazzurra ma Merlo, in posizione di libero, anticipa il viola e devia il tiro.

Nella ripresa il gioco ristagna fino al 7' quando l'Inter va in vantaggio. Cross di Mazzola dalla sinistra. Saltano Libera e Della Martira (nella ripresa Mazzoni che sostituisce in panchina lo squalificato Mazzone ha invertito le marcature su Libera e Anastasi). Il pallone supera i due ma l'arbitro ha visto uno spintone di Della Martira su Libera e concede la massima punizione. Tiro di Mazzola con pallone in rete nella parte opposta dove si tuffa Mattolini

Al 16' Libera manca l'occasione per consolidare il risultato e al 28' la Fiorentina pareggia pallone da Antognoni a Bertarelli che avanza sulla sinistra, si libera di Guida, entra in area e mentre Bordon gli va incontro tira e segna.

Loris Ciullini

Anastasi, Fedele e Facchetti, tre grossi personaggi dell'Inter di Chiappella uscita imbattuta anche dal Comunale fiorentino.

Fortunoso, ma nel complesso meritato, successo degli scaligeri (1-0)

Mascetti, complice Terraneo castiga il Monza a Verona

Il portiere dei biancorossi brianzoli, autore peraltro di ottimi interventi, si è lasciato sfuggire il pallone che aveva già fermato - Due traverse, una per parte

MARCATORE: Mascetti al 4' della ripresa.

VERONA: Superchi; Bachlechner, Sirena (dal 1' s.t. Moro); Fiaschi, Cozzi, Negrisolo; Franzot, Mascetti, Luppi, Maddè, Zigoni.

MONZA: Terraneo; Vincenzi, Gamba; De Nadai, Pallavicini, Fasoli; Tosetto, Buriani, Braida (dal 32' s.t. Mutti), Ardemagni, Sanseverino.

ARBITRO: Mattei da Macerata.

NOTE bella giornata di sole, spettatori paganti 7938, incasso 19 106.500 lire. Ammoniti Tosetto, Zigoni, Buriani.

DALL'INVIATO

VERONA, 5 settembre

Il Verona prima raccoglie, poi merita. Un goal un po' fortunoso, rocambolesco, favorito dall'unica distrazione del giovane guardiarete brianzolo Terraneo Comunque sommando tutto quel che si è visto — prima, e soprattutto dopo — e traendone la conclusione, si dira che i gialloblu hanno intascato un successo che non fa una grinza che e una. Se invece, pretendendo un giudizio meno frettoloso, si volesse rivedere la partita al rallentatore, attraverso i suoi più eloquenti fotogrammi, le osservazioni potrebbero modificarsi. Diverrebbero un po' meno confortanti in una direzione e un po' meno severe nell'altra.

E' stato soprattutto il goal, infatti, a imprimere una svolta piuttosto brusca al contenuto della partita. Creando qualche impaccio ai brianzoli e rendendo meno difficile la strada davanti ai veronesi. Tanto che in almeno tre episodi Terraneo aveva la possibilità di cancellare con eccellenti interventi quell'unico, determinante, errore Sino a quel momento (4' della ripresa impetuosa sventolaccia di Mascetti da una ventina di metri, palla intercettata da Terraneo che però se la lasciava sfuggire di mano come un'anguilla, ritrovandosela amaramente in fondo al sacco) il Verona aveva piuttosto arrancato. Chi lo conosce a menadito assicura che stava comportandosi meglio di quanto non gli fosse riuscito, ad esempio, contro il Genoa.

Mascetti, qui in allenamento con Giubertoni, autore del gol veronese.

Con maggior ordine, con un lavoro collettivo più articolato e convincente, ma chi lo vedeva per la prima volta ne traeva la sensazione di una squadra ancora alla ricerca della condizione, del gioco, dei collegamenti e forse anche di quache assente (oggi mancavano Giubertoni, Cattaneo, Busatta e Petrini). E il giovane Monza, intanto, sembrava «matricola» di vero riguardo: manovre svelte, persino spregiudicate se si pensa a tre punte ed a un centrocampo indebolito nella sua funzione di «filtro».

Il Verona andava all'attacco manovrando anche sulle laterali coi terzini Sirena e Bachlechner il Monza replicava con disinvoltura e sfoggiando in ogni modo minor disagio di quanto nel suo clan temessero, considerando l'impatto con un severo palcoscenico, così che il primo tempo trascorreva con un calcio abbastanza divertente, anche se per contare le emozioni non occorreva il pallottoliere Al 7' la palla passava nell'area brianzola da Maddè a Mascetti e da questi a Fiaschi, estemporaneo centrocampista con licenza di ficcare il naso il più avanti possibile. Fiaschi operava una mezza giravolta, colpiva netto e la palla andava a stamparsi contro la parte inferiore della traversa e di qui sulla linea bianca, prima d'essere precipitosamente ricacciata lontano dai difensori monzesi.

Le repliche della «matricola» erano puntuali, e prima De Nadai sfiorava i legni con una conclusione solitaria, poi una palla, trattenuta ostinatamente in gioco da Buriani sulla sinistra, perveniva a Braida ficcante, traversa! Tornava a premere il Verona con insistenza, conscio della necessità di prendere quota dopo le due sconfitte rimediate in una Coppa Italia diventata ormai inutile, ma se si esclude una bella deviazione di Terraneo (14') su tiro di Luppi, la pressione scaligera non provocava grossi pericoli per la porta avversaria.

Al riposo, dunque, si andava con le squadre in parità e con il taccuino che ospitava annotazioni, come dire?, ispirate dalla perplessità. Sul conto del Verona soprattutto, sebbene i suoi manovratori fossero convinti d'aver notato una squadra in chiara ripresa, ma perplessità — alla rovescia — anche sul Monza, che i suoi intimi giudicavano inferiore al solito, mentre invece l'impressione lasciata in giro era tutt'altro che disprezzabile. Perplessità, tuttavia, che potrebbero essere scritte sulla sabbia, quindi destinate a sparire al primo soffio di vento Il Verona, del resto, dopo il riposo andava al comando con Mascetti, e dal quel momento in avanti — trovata evidentemente la sospirata tranquillità psicologica — la sua vittoria acquisiva crescente legittimità. Per confermarlo, rammentiamo che al 21', al 25' e al 34' Terraneo era bravissimo nello sventare, con uscite coraggiose e tempestivi interventi tra i pali, pallegoal giunte fra i piedi di Moro, Zigoni, Mascetti e ancora Zigoni.

Giordano Marzola

Tour dell'Avvenire: vince Ceulemans

SANTEYRE (Cuneo), 5 settembre

Vittoria francese nella seconda tappa del Tour dell'Avvenire, la classica ciclistica per dilettanti che oggi attraverso 157 chilometri è entrata in territorio italiano, con una frazione che ha portato i concorrenti tra cui non figurano italiani da Isola a Santeyre, nel Cuneese

Ha vinto Daniel Ceulemans con un leggero margine di vantaggio sul cecoslovacco Milos Hrazdira, mentre lo spagnolo Alfonsel ha regolato con 2" di ritardo un gruppo di 12 concorrenti

Lo sredese Nilsson, che ieri aveva vinto la prima delle nove tappe del tour, conserva la maglia gialla

Ecco l'ordine d'arrivo

1. CEULEMANS (Francia B) in 4 ore 16'44" alla media di km 36,691; 2 Hrazdira (Cecoslovacchia) a 1"; 3 Alfonsel (Spagna) a 2"; 4 De Carvalho (Francia A) s.t.; 5 Batolsic (Cecoslovacchia) stesso tempo.

Incredibile exploit (2-1) dei neo-promossi (ma in B) pugliesi

Botta di Montenegro e i granata finiscono ko

Il «miracolo» reso possibile da una scadente prestazione dei campioni d'Italia - Gli altri gol segnati da Loddi e da Pecci

Il giovane Montenegro, grossa promessa dei pugliesi, autore del gol vincente e, a destra, i granata Patrizio Sala e Castellini

MARCATORI: nel p.t. 6' Loddi (L), 40' Pecci (T); al 6' del s.t. Montenegro (L).

LECCE: Nardin; Lorusso (60' Loprieno), Croci; Mayer, Zagano, Giannattasio (11' Pezzella); Sartori, Biondi, Loddi, Fava, Montenegro.

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Butti, Pulici.

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

DALL'INVIATO

LECCE, 5 settembre

Il Lecce ha compiuto il miracolo Il grande Torino, squadra campione d'Italia, ha tessuto sul verde prato dello stadio comunale leccese la sua prima amara domenica. Ha perso 2 1 inchinandosi così alla freschezza, alla tenacia, alla volonto di un Lecce, squadra neopromossa in serie B, che dopo novanta minuti incandescenti ha conquistato una meritata vittoria, che ora gli spalanca insperati traguardi in questa Coppa Italia iniziata senza ambizioni con il solo intento di collaudare uno schieramento rimodato in vista di un torneo lungo e difficile, qual e quello cadetto

Di fronte a questa imprevedibili fattori il Torino e stato giocoforza costretto a recitare la parte della comparsa, soffrendo le pene dell'inferno, per trenare lo slancio dei padroni di casa

Mercoledì a Taranto contro i rossoblu di Seghedoni i campioni d'Italia erano riusciti a portare a casa un pareggio strumizito e sudato. Oggi invece non ce l'hanno fatta e dopo questa «debacle» viene spontaneo domandarsi quali mali affliggono la squadra di Radice E' possibile che nello spazio di un'estate i granata hanno dimenticato tutto? Schemi, ardori, e quel pizzico di irruenza che li avevano contraddistinti? E' possibile che sia latente nei giocatori quel principio di imborghesimento che puntualmente attanaglia le squadre dopo aver conquistato allori e traguardi di prestigio? Se così fosse sono guai seri, che lasciano meditare soprattutto considerando che la Coppa dei Campioni si avvicina a ritmo battente

Ma noi non vogliamo pensare a questo Benevolmente siamo portati a credere che la squadra piemontese abbia affrontato questa doppia trasferta nel sud con troppa sufficienza, come dover sbrigare una pratica burocratica e nient'altro Invece la realta dei fatti e stata crudele ed e bene che così sia stato Ormai a qualsiasi livello le partite di centro delle vere e proprie lotte e per uscirne con le penne salde bisogna stringere i denti ed avere i garretti ben saldi Nessuno e più disposto a far regali oppure ad inchinarsi di fronte a titolo e storie gloriose L specie fuori casa E questo il Torino deve capirlo una volta per sempre e cercare di ricucire il gioco recitare nel prossimo campionato un ruolo di prim'ordine, di primo attore Sicuramente la lezione che la trasferta di Taranto e Lecce gli ha impartito risulterà quanto mai salutare e siamo anche sicuri che sin dal prossimo appuntamento già si potranno constatare sensibili mutamenti naturalmente in meglio A parte queste considerazioni che investono la mentalità degli undici granata non possono essere trascurate le magagne di ordine tecnico ed atletico

Il Torino visto in campo ogni pomeriggio e ancora al 60 della condizione Nella ripresa dopo il secondo goal leccese ha subito una flessione preoccupante, che non gli ha permesso di recuperare lo svantaggio Troppi giocatori hanno le idee ancora nebulose e girano a vuoto come trottole. Il gioco all'olandese, se così vogliamo chiamarlo dell'anno scorso e solo un lontano ricordo Claudio Sala, anche se è apparso migliorato rispetto a Taranto, non crea problemi al suo avversario diretto e alle difese Patrizio Sala stesso ha dovuto subire l'iniziativa di Fava regista non più giovane dei parioni di casa Butti ha corso ha cercato di non far rimpiangere Zaccarelli, ma ha mostrato difficolta di affiatamento con i suoi compagni L'unico a salvarsi dal marasma generale e stato Pecci Si è dato un gran daffare cercando di ricucire il gioco

La difesa ha scricchiolato sinistramente I goals del Lecce seppur belli come costruzione e conclusione, hanno trovato i «mostri» granata fermi come statue Nel primo goal, Loddi, che non è uno scattista ha lasciato sul posto Mozzini, infilando al volo un corner battuto da Sartori Danova lo ha imitato nella ripresa, quando si è fermato, credendo a torto Montenegro in fuorigioco nell'azione del secondo goal. Insomma ci sono molte cose da rivedere e puntellare E occorre farlo presto per non bruciare malamente ciò che si è riusciti a costruire nell'anno passato Del Lecce non si può dire che bene Ha disputato una gara eccellente sotto tutti i piani us endo fuori, alla distanza in maniera sorprendente Le premesse per disputare un tranquillo ed onorevole campionato di «B» ci sono tutte.

Salda in difesa con un Nardin veramente bravo ha nel centrocampo il suo punto di forza La saggezza di Fava, ottimo direttore d'orchestra si integra a perfezione con lo stantuffo Biondi e il tornante Sartori Quest'ultimo ha macinato una quantità enorme di chilometri, mettendo in sofferenza e in seria difficolta il povero Salvadori, che a quando fare soffrire terribilmente quando ha a che fare con peperini frizzanti e tutte fatte Anche a Taranto era accaduta la stessa cosa con Gori In avanti poi ha una coppia di goleador ragguardevoli Loddi e Montenegro Conoscono entrambi il mestiere di attaccanti e sono abilissimi e pericolosissimi nell'area piccola I due goals del resto portano la loro firma Resta quindi sta condividendo senza alti e un ottimo lavoro e le soddisfazioni, se si andra avanti di questo passo, non mancheranno Nell'insieme la partita è stata buona Non bella sul piano tecnico e dello spettacolo ma ha avuto i trentamila spettatori presenti per tutti i 90 minuti Abbiamo parlato della folla e bisogna dire che la sua partecipazione è stata corretta e sportiva

Per chiudere qualche cenno di cronaca Quando le squadre entrano in campo lo stadio è pieno come un uovo Me alla spicciolata prendono posto dai cancelli Neanche il mondiale nella vicina Ostuni ha attirato gli spettatori dallo stadio Mezzora prima della gara e ad un segno prestabilito i cancelli dai quali entrano e quelli esterni saltano come tappi di champagne e una marea di folla invade ogni centimetro di posto con e senza biglietto Ce qualche scaramuccia uno spettatore ferito dalle forze dell'ordine ma per fortuna non ci sono incidenti gravi

La partita inizia e dopo 6' arriva il goal nel Lecce che abbiamo raccontato prima Il Torino, colpito nell'orgoglio si avventa nell'area avversaria, ma senza concludere nulla di buono L gioco è frammentario Al 40 comunque arriva il pareggio Pecci la tuona due avversari e dal limite infila Nardin

Nella ripresa al 6' il Lecce è ancora in vantaggio Montenegro lasciato libero da Danova che lo crederà in fuorigioco si infila tra Caporale e Graziani, arriva Castellini alla uscita e lo batte inesorabilmente. Praticamente la partita si conclude con il Lecce abile nel tenere la palla e il Torino in soggezione a reclamare rigori inesistenti

Paolo Caprio

La successiva reazione dei lombardi non ha evitato la loro sconfitta (3-2)

Il Rimini comincia bene: in 9' tre gol al Brescia

MARCATORI: Carnevali (R) al 1', al 7' e al 9' p.t.; Altobelli (B) al 44' p.t. e al 44' s.t.

RIMINI: Tancredi; Agostinelli, Grezzani; Nanni, Rossi (dal 35' s.t. Raffaelli), Berlini; Maccio (dal 9' s.t. Fagni), Di Maio, Sollier, Romano, Carnevali. N. 12 Bertoni, n. 13 Marini, n. 14 Cucchini.

BRESCIA: Garzelli; Berlanda (dal 15' p.t. Biancardi), Padovani; Zanotti, Colzato, Bussalino; Salvi, Beccalossi, Altobelli, Miniutti (dal 35' s.t. Gavazzoni), Tedoldi. N. 12 Violini, n. 13 Botti, n. 16 Fezzi.

ARBITRO: Celli di Trieste.

NOTE Angoli 5 a 4 per il Brescia Spettatori seimila circa Ammoniti Berlanda (B) e Rossi (R)

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 5 settembre

Non erano ancora passati dieci minuti dal fischio d'inizio che capitan Carnevali aveva già trafitto tre volte l'allegra difesa bresciana A questo punto la partita tra Rimini e Brescia era già segnata Infatti il Rimini ha trovato i remi in barca mentre il Brescia ha incominciato a premere, per altro senza eccessiva convinzione anche se alla fine il risultato sara di tre a due per i padroni di casa. Il Rimini voleva vincere la prima vera partita di serie B al Romeo Neri e vi è riuscito non senza qualche affanno, anche se l'inizio era stato così promettente.

Il Brescia ha fatto il suo gioco e a fine dei due tempi con i centravanti Altobelli, il pezzo pregiato della squadra lombarda Ma ormai la partita era già persa

I Rimini ha iniziato in maniera decisa ma prima di trovare il ritmo partita ha dovuto subire l'iniziativa delle rondinelle che hanno cercato di non far rimpiangere Zaccarelli, ma ha mostrato difficolta di affiatamento con i suoi compagni L'unico a salvarsi dal marasma generale e stato Pecci Si è dato un gran daffare cercando di ricucire il gioco

Il entusiasmo dei tifosi e alle stelle forse non si aspettavano un debutto così promettente Quando poi al 9', dopo un fallo di Berlanda su Sollier, D. Maio batte la punizione e Carnevali saltando più in alto di tutti anticipa il portiere bresciano, i tifosi veramente non credono ai loro occhi E i commenti scherzosi ed entusiasti si succedono a tutto spiano «Ma se questa è la serie B potremmo venirci anche prima». Intanto il Rimini continua a premere ed i bresciani comprensibilmente nervosi incominciano a mostrarsi fallosi. Al quarto d'ora Angelillo opera la prima sostituzione Berlanda ammonito cede il posto all'esordiente Biancardi che si piazza su Sollier e lo ha sera solo a partita finita Poi verso la mezz'ora il Rimini incomincia a rallentare e ne approfitta il Brescia che guidato dall'anziano ma ancora validissimo Salvi prende piano piano l'iniziativa del gioco

A 44' Salvi si libera di Rossi che sembra contrastarlo senza eccessiva convinzione e crossa molto bene in area per i centravanti Altobelli che non ha difficolta a battere l'incolpevole Tancredi Alla fine del primo tempo tutti soddisfatti i riminesi sia in campo che in tribuna Nel secondo tempo il Brescia prende decisamente il sopravvento ma il Rimini reagisce quando può rendendosi pericoloso Al 21' Tedoldi segna ma l'arbitro concede invece un rigore per un precedente fallo di Agostinelli su Altobelli. Tira lo stesso centravanti ma Tancredi intuendone la traiettoria compie il suo capolavoro e respinge a lato

Al 44' dopo una serie di belle parate e di uscite del bravo Tancredi arriva l'ultimo goal della giornata Ancora Altobelli (veramente un ragazzo destinato a far carriera questo) dopo una bella azione di Zanotti ed un brutto pasticcio in area riminese fissa il risultato su 3 a 2

Paolo Tosi